



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 17 marzo 2024

SABATO 16

18.00 S. Messa Defunti: Angelo Contiero,
Davide Bortolotti

DOMENICA 17 V di Quaresima

10.00 S. Messa Defunti: Fernando Bortolotti
Elena e Pietro Bortolotti

18.00 S. Messa

LUNEDÌ 18

8.30 S. Messa

MARTEDÌ 19 San Giuseppe

17.30 S. Messa Defunti: Lorenzo

MERCOLEDÌ 20

8.30 S. Messa Defunti: Maddalena

GIOVEDÌ 21

17.30 S. Messa Defunti: Luigi e Gina

VENERDÌ 22

8.30 S. Messa (SOSPESA)

20.30 Via Crucis in Chiesa



SABATO 23

17.15 **Celebrazione Penitenziale Comunitaria**

*Celebriamo il perdono di Dio
in preparazione alla Pasqua*

18.00 S. Messa Defunti: Edda Leali e Valentino Raggi,
Francesco Bruni, Virginia, Eusebio e Pierluigi Stretti

DOMENICA 24 Le Palme

09.45 in castello benedizione ulivi e processione

10.00 S. Messa

18.00 S. Messa

commento Vangelo della V domenica di Quaresima
(dal Vangelo di Giovanni 12,20-33)

il coraggio di avere paura

di don Giovanni Berti



Don Giuseppe Diana, prete di 35 anni, viene ucciso il 19 marzo di 30 anni fa, nel 1994, poco prima di salire sull'altare per la Messa a Casal Di Principe. È eliminato dalla camorra che vuole spegnere la lotta iniziata da questo parroco, che ha scelto di non rimanere in silenzio di fronte alla violenza dell'associazione mafiosa che tiene in scacco il territorio. Pensando di sotterrare una voce scomoda, chi ha ucciso don Peppe (come veniva chiamato), in realtà non fa altro che entrare nella dinamica delle parole di Gesù nel Vangelo di questa domenica.

Gesù parlando della sua prossima morte in croce, con poche parole sintetizza tutta la sua vita: "se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto...". Gesù non parla di una morte fine a stessa, o di sacrificio eroico che mostra solo la forza d'animo di chi muore per mano degli ingiusti, ma parla della sua morte come parte di una dinamica di vita che è scritta dentro la natura stessa delle cose e dentro Dio.

Il Vangelo inizia con questi greci che "vogliono vedere Gesù". Non è un desiderio superficiale di vedere il volto del maestro famoso che fa parlare di sé, ma vogliono vedere di che pasta è Gesù, che tipo è nel profondo. La loro è una curiosità spirituale di chi non si vuole fermare al sentito dire, alle chiacchiere della gente e alle poche notizie superficiali. Vogliono incontrare questo Maestro e vedere dentro la sua vita, per farla propria.

È questa richiesta profonda che apre alle parole rivelative di Gesù. Gesù parla di una manifestazione di Dio che va oltre la mentalità del tempo, che è anche la nostra di oggi e di sempre. Se nella mentalità comune per essere considerati grandi

CARITÀ DI PASQUA

quello che raccoglieremo nelle Messe della domenica delle Palme andrà a sostegno delle opere della Caritas Diocesana di Verona

in particolare la MENSА dei POVERI che serve pasti caldi e gli EMPORI di Solidarietà che distribuiscono la spesa per le famiglie in difficoltà

bisogna accumulare potenza e forza umana, bisogna avere la forza del denaro e delle armi, per Gesù invece la grandezza passa dal dono della vita, dall'amore capace di pagare di persona e dalla perdita.

La gloria di Dio, cioè la sua definitiva manifestazione dentro la Storia, passa dall'uomo Gesù, che ama fino a dare la vita. Ma è proprio in questo dono che la vita vera si manifesta, solo così l'amore mostra tutta la sua potenza di trasformare il mondo.

Dentro il seme che viene sotterrato c'è una vita che si sprigiona. Così dentro la vita dell'uomo Gesù, dentro i suoi gesti di accoglienza e amore, dentro la sua misericordia che tante volte scandalizza i benpensanti e i rigidi religiosi, dentro c'è tutta la potenza di Dio, tutto il suo amore.

Gesù è il seme di Dio sotterrato nella storia umana, dentro la piccola porzione di umanità di quel tempo, ma in quel piccolo seme c'è tutto. Non è quindi un seme che va perso e dimenticato, ma porta un vero frutto che ancora oggi dura in noi.

Don Peppe Diana una volta disse "Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di aver paura, il coraggio di fare delle scelte, di denunciare..."

"Il coraggio di avere paura" sembra un paradosso invece è profondamente umano ed evangelico. Ci vuole coraggio per amare, per chiedere giustizia, per affrontare le proprie difficoltà e quelle del prossimo. Gesù ha avuto paura in molti momenti della sua vita e soprattutto prima di affrontare la croce. La sua era una paura umana che però non ha evitato, proprio perché solo mettendosi in gioco poteva cambiare le cose.

Abbiamo anche noi questo coraggio di avere paura? Ci crediamo che il Vangelo dell'amore può cambiare la nostra vita e il mondo? E prima di tutto vogliamo anche noi vedere Gesù, imparare da lui e fare come lui? Oppure preferiamo tenerlo in un quadro in alto, come decorazione, ma non come esempio?

il coraggio della fede

La storia di don Peppe Diana

(1958-1994)



Don Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe il 4 luglio del 1958. Il papà, Gennaro e la mamma Iolanda di Tella, vivono lavorando la terra. Giuseppe è il primo di tre figli. Gli altri due sono Emilio e Marisa. Giuseppe entra nel seminario vescovile di Aversa nell'ottobre del 1968, appena compiuto i dieci anni di età, dove consegue la licenza media e quella classica liceale. La famiglia faceva enormi sacrifici per farlo studiare. Il padre doveva pagare una retta. Ma ai genitori interessava

innanzitutto toglierlo dalla strada. Casal di Principe era un paese difficile. Tornava a casa solo a Pasqua e a Natale.

Conseguì la licenza liceale con ottimi voti. Tanto che vinse anche una borsa di studio. Il Vescovo dell'epoca, Antonio Cece, diceva che Giuseppe non era un prete come gli altri e che doveva fare carriera, doveva andare a Roma.

Dopo la licenza Liceale il giovane Giuseppe Diana entra nell'Almo Collegio Capranica di Roma per diventare sacerdote. Comincia a frequentare i corsi di Filosofia e Teologia nella Pontificia Facoltà Gregoriana. In un primo momento ci andò contento. Poi cominciò a ricredersi. Al ragazzo, che era giovane allegro, gioviale, ma anche un po' esuberante, quel clima austero del collegio e il distacco dal suo mondo, gli stavano un po' stretti. Così cominciò a tempestare di telefonate la mamma perché non ci voleva più stare in quell'istituto. Alla fine tornò a casa.

S'iscrisse alla facoltà di Ingegneria dell'università Federico II di Napoli. Ma anche questo non gli bastava. Era sempre triste, pensieroso. Questa sua crisi durò all'incirca tre mesi, durante i quali diede anche un esame ad ingegneria. Più passava il tempo e più si incupiva. Finché un giorno prese sua madre da parte e le confidò: "Mamma voglio tornare in seminario. Non ce la faccio più a stare fuori". Andò da solo a parlare col vescovo di Aversa, Monsignor Antonio Cece, che gli consigliò di attendere ancora qualche mese prima di rientrare in seminario. Ma lui rispose che la scelta l'aveva già fatta. Quello stesso pomeriggio se ne andò a Napoli, al seminario di Posillipo. Da allora non ebbe più incertezze sulle sue scelte.

Venne ordinato sacerdote il 14 marzo del 1982. Don Diana, da giovane prete, aveva un rapporto speciale con i ragazzi. Anche perché nel frattempo era diventato uno scout. Era il responsabile diocesano dell'Agesci, gli scout cattolici, ed era anche cappellano dell'Unitalsi. Accompagnava i malati nei viaggi a Lourdes, perché era anche assistente nazionale del settore Foulard Blanc. E poi aveva una passione sfrenata per il calcio. Quasi ogni domenica era presente sugli spalti dello stadio San Paolo di Napoli per seguire squadra del cuore insieme a un folto gruppo di giovani della sua comunità.

Il 19 settembre del 1989 viene nominato parroco della parrocchia di San Nicola a Casal di Principe.

Don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra a Casal di Principe il 19 marzo del 1994, poco dopo le 7,20 del mattino, nel giorno del suo onomastico. Fu ucciso nella sua chiesa, la parrocchia di San Nicola di Bari. Gli spararono contro quattro colpi di pistola mentre si preparava per celebrare la messa. Aveva 35 anni.

"Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe ritrovare il coraggio di aver paura, il coraggio di fare delle scelte, di denunciare."

*"A me non importa sapere chi è Dio!
A me importa sapere da che parte sta."*

*"Per amore del mio popolo non tacerò"
(don Peppe Diana)*

ORARIO invernale fino al 31 marzo 2024

Messe feriali

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ alle 8.30 / MARTEDÌ e GIOVEDÌ alle 17.30

Messe domenicali e festive SABATO e i prefestivi alle 18.00 DOMENICA e festivi alle 10 e alle 18.00

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30